



# la CISV'informa

## Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

### In Questo Numero

### Buon 2022

#### 2 QUI HAITI



#### 3 DALL'ESPERIENZA DI ONG2.0 NASCE IMPACTSKILLS



#### 4 VERSO IL SINODO 2023



#### 6 A TARANTO LA 49ª SETTIMANA SOCIALE



## Pensare positivo, nonostante tutto

Inizia il 2022 e sembra di essere nel 2020, con la pandemia che offre tregue estive ma poi rinfocola ondate di contagi, con la barriera dei vaccini che rischia di vacillare di fronte alle nuove varianti del virus. A volte ci chiediamo se sarà davvero possibile stroncare una volta per tutte questo ciclo perverso del COVID, se lo potremo declassare a una normale influenza stagionale nelle sue manifestazioni a venire, o se invece si dovrà accettare la logica estenuante dei vaccini al ritmo di uno ogni pochi mesi. Certo è che la pandemia ci ha mostrato senza sconti quanto siamo vulnerabili e non solo dal punto di vista sanitario. La questione delle varianti ha fatto toccare con mano anche ai più dubbiosi quanto la categoria dell'interdipendenza sia vera e concreta (e sul riscaldamento globale il discorso vale a maggior ragione), che l'umanità oggi è come un vascello nella tempesta: è illusorio pensare di salvarsi da soli a discapito degli altri. Abbiamo inoltre verificato come, uscendo dalla "zona di comfort", le nostre società entrino in stati di panico collettivo, dove le pur legittime paure personali

rischiano di prevalere sull'impegno di responsabilità a favore del benessere pubblico. In questo noi italiani, spesso vituperati come anarcoidi e individualisti, abbiamo dato qualche lezione a Paesi che immaginavamo più attrezzati del nostro sul senso civico: in Germania, Francia e Stati Uniti la resistenza alla vaccinazione è stata molto più alta che da noi. Ma la pandemia ha fatto un altro grave danno monopolizzando per mesi l'attenzione di ogni media nostrano. La gravissima situazione ai confini dell'Ucraina, che rischia di sprofondare il mondo in una crisi ben più grave di quella del COVID-19, per mesi ha ricevuto nei TG lo spazio dei gossip su qualche vip, sicuramente molto meno di quello riservato al campionato di calcio.

A noi resta il pensiero positivo, quello cantato da Lorenzo Jovanotti in un bel pezzo del 1994, quello alimentato dal fiume del Bene che vediamo scorrere intorno a noi nonostante tutto e al quale, anche quest'anno, cercheremo di non far mancare il nostro piccolo contributo di associazione e comunità.

**Paolo Martella**

### Natale CISV 2021

## Un pomeriggio per scambiarcisi gli auguri

Giusto per agevolare anche i più smemorati, i soci CISV si sono dati appuntamento il 18 dicembre alle 18, nel salone parrocchiale di Reaglie, per il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Il pomeriggio è iniziato con la visione di due documentari sui Paesi in cui lavorano i nostri volontari.

In particolare Feneen (altrove, in wolof) ci ha mostrato una esperienza realmente interculturale culminata nello spettacolo presentato ad Hiroshima Mon Amour nello scorso mese di ottobre. Feneen è un viaggio nella realtà urbana musicale contemporanea senegalese che ha originato una canzone, un videoclip e un documentario nell'ambito del nostro progetto MIGRA.

La seconda parte del pomeriggio ci ha visto alle prese con "OCA, l'arte che allena il pensiero", un gioco, ora anche in formato da tavolo, nato da un progetto di teatro sociale e di comunità realizzato con un comitato di esperti e 134 abitanti torinesi, con il sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo.

L'obiettivo del gioco è sviluppare il pensiero critico e allenare nuovi punti di vista sul mondo attuale attraverso i linguaggi del teatro, dell'arte e delle nuove tecnologie, mettendo a nudo le discriminazioni e disuguaglianze della



nostra società. Si decreta il vincitore in base alla quantità di "sale in zucca" che si riesce ad accumulare e noi cisvini abbiamo dimostrato di averne un bel po' e ben condiviso. I 4 gruppi hanno rivaleggiato terminando il gioco quasi in parità.

Nel successivo momento di merenda condivisa abbiamo scambiato i doni che ciascuno aveva portato per un destinatario anonimo, oltre agli auguri, calorosi, nonostante il necessario distanziamento.



## Qui Haiti

# Deserto istituzionale e groviglio politico

**È la notte tra il 6 e il 7 luglio scorso. Senza incontrare opposizione della guardia presidenziale, alcuni uomini armati raggiungono la camera da letto e crivellano di colpi il presidente Jovenel Moise**

È la notte tra il 6 e il 7 luglio scorso.

Un commando di una trentina di uomini armati fa irruzione nella residenza privata del presidente della Repubblica, Jovenel Moise. Senza incontrare opposizione della guardia presidenziale, alcuni uomini armati raggiungono la camera da letto e crivellano di colpi il presidente. La moglie Martine, rimane ferita ed è subito evacuata a Miami. Si salverà.

Ma chi era Jovenel Moise? Imprenditore nell'agrobusiness, latifondista, faceva parte del Partito haitiano tèt kole (Phtk), della destra oligarchica haitiana, ed era stato proposto dal presidente Michel Martelly (2011-2016). Entrato in carica nel 2017, era stato contestato duramente dal popolo durante il suo mandato, fino dal 2018, per accuse di corruzione nell'affare PetroCaribe.

Il movimento popolare era arrivato a bloccare il paese, «payi lok» in creolo, negli ultimi mesi del 2019.

Moise si era inoltre impegnato per evitare l'organizzazione di qualsiasi elezione, portando a scadenza gli enti locali prima, e poi (nel gennaio 2020) il parlamento. Attualmente solo un terzo del senato è in carica (ad Haiti il senato è rinnovato

per un terzo ogni due anni), cioè dieci senatori che non possono legiferare.

Di fatto Moise governava per decreto da quel momento, imponendo anche alcune importanti modifiche alle istituzioni.

In ultimo, stava approntando il varo di una nuova Costituzione, seguendo un procedimento anticostituzionale e illegale. Lui stesso si era prolungato il mandato di un anno (avrebbe dovuto lasciare il 7 febbraio 2021).

L'inchiesta sulla sua morte è formalmente in corso, ma ostacolata in tutti i modi da frange di uomini al potere. Anche l'FBI degli Stati Uniti ha aperto una procedura. Diciotto dei membri del commando sono mercenari colombiani, altri sono statunitensi di origine haitiana, mentre tra i principali indiziati ci sono alcuni uomini d'affari facenti parte dell'oligarchia ricca e ultra conservatrice haitiana. Una quarantina sono stati gli arresti, tra cui i più eccellenti quelli dell'ex militare colombiano Mario Antonio Palacios e degli uomini d'affari haitiani Samir Handal (di origini palestinesi) e Rodolphe Jarr. Quest'ultimo, ex grande trafficante di droga, ha ammesso di aver, in parte, finanziato il colpo di stato.

Sul terreno il paese è controllato da alcune bande armate (gang in creolo), che gestiscono interi quartieri e vie di comunicazione importanti, mentre praticano

l'economia del rapimento. Decine di persone vengono rapite ogni settimana a scopo di estorsione, anche tra la popolazione meno abbiente, e chi non è in grado di pagare il riscatto, di solito viene ucciso.

L'insicurezza è dunque totale. Tali gang sono legate, in parte, ad alcuni politici, che negli anni le hanno create e armate. Sono a loro strumentali, ad esempio, per impedire che la gente scenda in piazza a manifestare. Il fenomeno è talmente degenerato dopo l'assassinio del presidente, che si può parlare dell'assenza dello stato in ampie zone del paese.

Tra ottobre e novembre scorsi, le gang sono arrivate a controllare l'uscita delle autobotti di carburante dal porto, chiudendo il rubinetto dei distributori e bloccando il paese.

L'inflazione inoltre è galoppante, i prezzi aumentano e la gente ha difficoltà a comprare generi di prima necessità.

Sul piano politico, all'indomani dell'uccisione di Moise, è stato creato un governo *de facto* presieduto dal medico Ariel Henry. Henry era stato designato dal presidente due giorni prima del golpe, ma ha giocato in suo favore l'appoggio della comunità internazionale, riunita nel cosiddetto *Core group* (Stati Uniti, Francia, Germania, Unione europea, Onu, Osa, ecc.), e ancora di più, il fatto che dietro di lui ci sia l'ex presidente Michel Martelly, che punta a un nuovo mandato.

A gennaio proprio Henry è stato indicato da Jarr, in un'intervista al *New York Times*, come essere in contatto con alcuni complottisti, prima e dopo i fatti del 7 luglio. Diversi analisti vedono un problema interno al Phtk, che avrebbe portato all'assassinio, e non escludono che lo stesso Martelly non sia estraneo ai fatti.

Intanto un'ampia convergenza di associazioni della società civile e partiti politici sedicenti di sinistra, si sono riuniti in un accordo, firmato il 30 agosto scorso, noto come «accordo di Montana», dal nome dell'hotel nel quale è stato siglato. Questo settore, più progressista e vicino alla Costituzione, ha proposto un Consiglio nazionale di transizione (CNT) di 40 membri (leader di organizzazioni contadine, femministe, professionali e di partiti politici).

L'ultima mossa è stata l'alleanza, l'11 gennaio con il Protocollo d'intesa nazionale (PEN, in francese), una coalizione di partiti politici della destra tradizionale. Alleanza che è stata criticata da alcuni settori di sinistra.

Il Montanta-Pen si contrappone al governo Henry, con il quale però deve negoziare per arrivare a una transizione prevista di circa due anni, che porterebbe a nuove elezioni generali. Ma i rapporti di forza sono, in questo momento, favorevoli al gruppo di potere del Phtk. Inoltre occorre prima risolvere il problema della pacificazione del paese.

Marco Bello



Murales dedicato al presidente Moise  
Credit: Vatican News

**Sul terreno il paese è controllato da alcune bande armate (gang in creolo), che gestiscono interi quartieri e vie di comunicazione importanti, mentre praticano l'economia del rapimento. Decine di persone vengono rapite ogni settimana a scopo di estorsione, anche tra la popolazione meno abbiente, e chi non è in grado di pagare il riscatto, di solito viene ucciso**



## Dall'esperienza di Ong2.0 nasce ImpactSkills

### Competenze per l'innovazione sociale

Dall'esperienza di Ong2.0 nasce ImpactSkills, la startup, di cui anche CISV sta sostenendo il lancio, che vuole ampliare l'offerta formativa di competenze pregiate per rendere maggiormente efficace l'attività di enti del no-profit e della cooperazione. I nuovi strumenti di lavoro, in particolare le tecnologie digitali, unitamente a nuove prospettive strategiche e gestionali rispetto ai progetti di cooperazione internazionale, rendono imprescindibile la valorizzazione della formazione ma anche la definizione di specifici ambiti per lo sviluppo di proposte creative e l'incubazione di idee innovative. Di qui il sostegno convinto che CISV ha espresso, anche tramite il consenso offerto dall'Assemblea dei soci riunita appositamente in seduta straordinaria, per essere parte attiva in questa nuova sfida.

In questa pagina alleghiamo il comunicato stampa con cui ImpactSkills si è presentata ufficialmente al pubblico nel mese di gennaio.

Il primo spazio digitale in Italia per acquisire competenze, incontrarsi e progettare nel terzo settore e nella cooperazione internazionale. Come? Attraverso percorsi di formazione live online, modulabili e componibili, spazi di social learning e co-progettazione nelle community virtuali, mentoring, coaching e tirocini negli enti sociali

In un mondo in continua trasformazione anche l'azione sociale si rinnova, le competenze richieste agli operatori - o a chi vuole inserirsi in questo settore - sono sempre più multidisciplinari così come sono imprescindibili le competenze digitali. Per questo nasce ImpactSkills, una piattaforma innovativa ma che ha già alle spalle 102 percorsi formativi che hanno coinvolto oltre 7.000 persone provenienti da 54 paesi del mondo e realizzato 22 progetti in 9 paesi. Nasce, infatti, dalla decennale esperienza di ONG 2.0, network di enti del non profit e dell'innovazione tecnologica che da anni lavorano insieme per supportare l'uso delle tecnologie digitali nei progetti sociali e di cooperazione allo sviluppo.

Su ImpactSkills è possibile seguire percorsi di formazione pratica ed applicativa per acquisire competenze professionali spendibili subito in ambito sociale e di cooperazione internazionale, oppure partecipare a WebLab, laboratori in-

tensivi live online, di breve durata, finalizzati alla produzione di risultati immediati, o ancora incontrare mentor o coach per costruire il proprio percorso personale. Studenti, operatori del settore e cooperanti, ma anche enti ed associazioni vengono accompagnati nella loro crescita personale e professionale e nell'inserimento lavorativo nel mondo del sociale, grazie a una rete di esperti di tecnologie digitali, progettazione, comunicazione, fundraising e molto altro, e alle partnership con numerose associazioni, ong di cooperazione internazionale e startup a impatto sociale.

Tre community virtuali a cui partecipano operatori, esperti senior e giovani innovatori sociali, permettono poi di potenziare lo scambio di idee, creare spazi di co-progettazione e essere aggiornati su vacanzies e bandi su tre tematiche: Lavorare nella cooperazione internazionale, Tech for Good, Comunicazione sociale e fundraising.

«Lavorare nel sociale e nella cooperazione internazionale – spiega Silvia Pochettino, fondatrice di ImpactSkills – richiede competenze complesse e in continua evoluzione. Spesso per i giovani non è facile capire da dove iniziare. La nostra rete di esperti è la nostra forza: persone altamente qualificate, con una lunga esperienza alle spalle, che hanno fatto dell'impegno sociale la loro scelta di vita e la loro professione. Con ImpactSkills vogliamo aiutare i giovani a entrare negli enti sociali e far crescere un terzo settore professionale, smart e sempre più efficace».

Gli enti fondatori di ImpactSkills rappresentano tutta l'Italia: ACCRI Trento e Trieste, CELIM Milano, CISV Torino, COPE Catania, CVCS Gorizia, Informatici senza frontiere Treviso, LVIA Cuneo e Torino, Progettomondo Verona, Social innovation teams Milano. I soci fondatori sono Silvia Pochettino, giornalista e formatrice; Paolo Landoni, professore al Politecnico di Torino; Rosa Maria Manrique, project manager. Gli enti partner: Aspem (Cantù), Amici dei Popoli (Bologna e Padova), Comi (Roma)

Info

[www.impactskills.it](http://www.impactskills.it) – [training@impactskills.it](mailto:training@impactskills.it)

Ufficio stampa

[simona.savoldi@impactskills.it](mailto:simona.savoldi@impactskills.it)



**impactskills**

**«Lavorare nel sociale e nella cooperazione internazionale – spiega Silvia Pochettino, fondatrice di ImpactSkills – richiede competenze complesse e in continua evoluzione. Spesso per i giovani non è facile capire da dove iniziare. La nostra rete di esperti è la nostra forza: persone altamente qualificate, con una lunga esperienza alle spalle, che hanno fatto dell'impegno sociale la loro scelta di vita e la loro professione. Con ImpactSkills vogliamo aiutare i giovani a entrare negli enti sociali e far crescere un terzo settore professionale, smart e sempre più efficace»**

## Grazie a tutti per il sostegno a CISV

### Così continueremo a lavorare per un mondo migliore

Un sentito **GRAZIE** per la vostra disponibilità ad accogliere le nostre proposte durante l'anno passato e per la vostra generosità, soprattutto in questo periodo in cui gli occhi e i cuori sono focalizzati sull'emergenza sanitaria e in Italia.

Nel 2021 avete scelto di sostenere la ripartenza e un nuovo futuro nei Paesi in cui CISV opera, sognando un mondo mi-

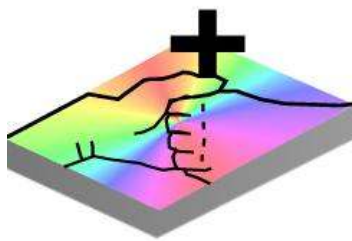
gliore e aiutandoci nel nostro lavoro quotidiano di reperire risorse e di creare occasioni di solidarietà.

Che questo 2022 possa rappresentare un nuovo inizio in cui i diritti umani trovino sempre più il posto che meritano.

Auguri a tutte e tutti noi!

Giada, Raccolta Fondi CISV





## Verso il Sinodo 2023

# Le tante sfide che interpellano la Chiesa

**Il cammino sinodale è una novità assoluta per la Chiesa italiana, che nella sua storia recente si è comunque misurata con altre forme di «convenire ecclesiale», rappresentate dai Convegni ecclesiali decennali e dalla possibilità di attuare dei Sinodi nelle singole Diocesi. E' anzitutto il passaggio «da un modo di procedere deduttivo e applicativo» (guidato e concluso dalla CEI e dai vescovi) ad un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce «l'agire pastorale dal basso e in ascolto dei territori»**

La consultazione avviata in questi mesi nella diocesi di Torino, come in tutte le diocesi d'Italia, per preparare il Sinodo dei vescovi della Chiesa universale del 2023, non esaurirà in suoi effetti in quel Sinodo. Essa costituisce il primo passo di un «cammino sinodale» che la Chiesa italiana intende proseguire fino al 2025.

Ma il secondo passo sarà allargare la riflessione a tutte le **grandi sfide** dell'annuncio cristiano. Il primo ispiratore dell'iniziativa italiana è stato senza dubbio Papa Francesco, ma forse la spinta decisiva è venuta dalla pandemia, troppo prolungata, un evento che ha scompaginato (anche) la vita ecclesiale e ha amplificato i nodi irrisolti che la Chiesa italiana si porta appresso da tempo. Il cammino sinodale della Chiesa italiana è stato varato dai vescovi dopo molti dubbi e tentennamenti: per l'emergenza in atto, per la stanchezza di un cattolicesimo che sta vivendo la sua fase autunnale, per il timore di non avere le risorse umane, culturali e spirituali per far fronte a una sfida così impegnativa. Tuttavia, alla fine la CEI ha innescato questo cammino, considerandolo come un'occasione propizia per rinnovare la comunità ecclesiale, per chiedersi **che cosa ci sia di cristiano che valga davvero la pena di dire oggi.**

Il cammino sinodale è una **novità assoluta per la Chiesa italiana**, che nella sua storia recente si è comunque misurata con altre forme di «convenire ecclesiale», rappresentate

dalla sintesi di questo iter di riflessione e di comunione, in un'epoca in cui la frammentazione abita anche la Chiesa italiana?

### I temi del cammino

Tra i temi proposti alcuni sono i classici campi di impegno della Chiesa in Italia... mentre altri derivano dal travaglio vissuto dagli ambienti ecclesiali proprio nei mesi più bui della pandemia. Tra questi, **«la semina della parola attraverso nuovi canali di ascolto e gli strumenti tecnologici»** da integrare con le modalità in presenza; **il coinvolgimento delle famiglie** nella proposta di fede; la valorizzazione (oltre alla centralità dell'Eucarestia) di **altre forme di preghiera individuale e comunitaria**, come la *lectio divina*, la meditazione personale, le forme rituali nello spazio familiare; e inoltre la preoccupazione per il forte calo della presenza dei ragazzi negli ambienti ecclesiali.

Ma c'è un tema 'sinodale', tra quelli ricavati dal dramma della pandemia, che appare decisamente dirimente. Là dove nella Carta di intenti sinodale si parla dell'urgenza del **«recupero dell'aspetto escatologico della fede cristiana nell'aldilà e della speranza oltre la morte»**. Sembra quasi l'ammissione da parte dei vescovi che la Chiesa italiana (certo non il Pontefice) non sia stata all'altezza del suo alto compito in un periodo decisivo della nostra epoca. L'italiano medio (è stato detto) ha vissuto male l'afonia pubblica e spirituale della Chiesa alta nell'emergenza sanitaria. Una Chiesa italiana che è persa più preoccupata delle chiese chiuse dal potere politico, che capace di riflettere pubblicamente sui drammi che si stavano vivendo, sulle morti in solitudine e senza funerali, sulle bare accatastate, sul senso di eventi che hanno stravolto la vita umana, civile e quella ecclesiale. Per cui la comunicazione pubblica della fede è stata debole o pavida in questo dramma sociale e sanitario ...

### Questioni pastorali

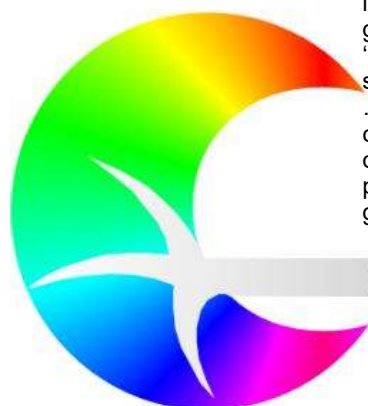
L'agenda sinodale non sembra contemplare al suo interno una riflessione sulle questioni strutturali e organizzative che da tempo appesantiscono la vita della Chiesa e del cattolicesimo nel nostro Paese... Tra questi: Ha ancor senso, in Italia, una presenza così disseminata di Diocesi sul territorio nazionale (sono oltre 220 e il 50% di esse conta una popolazione inferiore ai 150 mila abitanti), quando un accorpamento di queste strutture renderebbe la Chiesa italiana più snella e libererebbe risorse umane e spirituali per l'impegno pastorale? La formula della parrocchia non sembra in discussione; tuttavia essa deve essere ripensata in un'epoca carente di clero e di grande mobilità della popolazione); in vari territori, le Unità pastorali saranno le parrocchie del futuro?

Continua a pag. 5 ->



**metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce «l'agire pastorale dal basso e in ascolto dei territori»...** Ancora, si attribuisce grande importanza alla partecipazione attiva di tutti i soggetti ecclesiali. La cifra di fondo, dunque, è che il percorso non può essere preconstituito...sia perché la pandemia ci insegna che le certezze consolidate hanno gambe fragili, sia perché si tratta di un 'processo' che si costruisce, basato sull'ascolto, sulla ricerca, sulle proposte.

...Un coinvolgimento non impossibile, ma comunque difficile, in quanto occorre ricreare quella fiducia e quella passione per le sfide impegnative che da tempo sono risorse rare negli ambienti ecclesiali. Inoltre, come si produ-





-> Segue da pag 4

Ha ancora senso pensare all'Italia religiosa evocando l'immagine di un «cattolicesimo di popolo»? Quando tutte le indagini attestano che sotto la 'sacra volta cattolica' convivono identità religiose molto diverse tra di loro (ad esempio i cattolici impegnati e i cattolici culturali o anagrafici), che richiedono quindi approcci pastorali specifici e dedicati.

Il Sinodo sembra orientato a superare la struttura piramidale della Chiesa, ma in questo quadro, come attrarre e valorizzare un laicato attivo desideroso di condividere le responsabilità, capace di occuparsi anche di varie incombenze gestionali che gravano sulla chiesa locale, alleggerendo in tal modo il clero di compiti impropri?

Ad ogni «convenire ecclesiale», poi, la comunità credente è interpellata dalla questione femminile nella Chiesa, che non si esaurisce con il tema del sacerdozio femminile. Insomma, l'invito è a mettere un po' d'ordine in un campo dove i preti soffrono (per le troppe incombenze e responsabilità cui devono far fronte), i laici scalpitano o si deprimono (e molti si impegnano altrove), mentre le donne giustamente non si accontentano più di riconoscimenti più elogiativi che sostanziali. Da troppo tempo si parla dell'accesso delle donne al diaconato.

Temi come questi, pur non figurando nell'agenda sinodale, saranno certamente al centro dei lavori, grazie a quell'ascolto dal basso (a quella consultazione capillare del popolo di Dio) che questo «convenire ecclesiale» intende promuovere. Anche perché un'altra parola chiave della Carta di intenti è l'**invito alla concretezza...**

#### Due considerazioni

Quanto detto mi induce a due considerazioni finali.

Una riflessione anzitutto sul **rilievo che viene dato in questo percorso all'ascolto dal basso, alla consultazione diffusa del popolo di Dio**. E' una prospettiva importante, in quanto lo stile dell'ascolto reciproco è visto

come propedeutico al «costruire e al camminare insieme»... L'unità sui valori è un obiettivo accattivante, ma occorre anche essere attrezzati a gestire le tensioni che da sempre hanno attraversato il cattolicesimo di base quando si confronta su come si testimonia la fede nella città terrena. Spunti interessanti potranno poi venire **dall'ascolto di un popolo di Dio più allargato, dei quasi credenti, o dei cattolici oltre il recinto, o degli uomini di buona volontà, di quanti credono diversamente**. Anche da questi versanti emergeranno delle intuizioni assai feconde; ma qui bisogna avere uno *spirito forte*, perché non sono poche le persone che non sanno che farsene della Chiesa, o per le quali la Chiesa non ha alcuna risonanza emotiva, che la vorrebbero drasticamente diversa, magari avendo alle spalle un contenzioso di ferite che viene da lontano.

L'altra riflessione riguarda il tema già ricordato (ricorrente da decenni) dell'**emergenza educativa**. Mi fa tenerezza una Chiesa che si sente continuamente interpellata da questa sfida, quando al suo interno di anno in anno si riducono le risorse umane che si applicano in questo campo, si chiudono gli oratori, ci si affida ad una pastorale degli eventi perché mancano i preti, le suore o gli animatori laici che si battono ordinariamente per questa causa... Ma una Chiesa che non fa di tutto per riequilibrare la sua presenza/servizio nella società (in questo caso **investendo nel rapporto con i giovani, per seguire le nuove famiglie**) è una Chiesa destinata a situarsi ai margini della storia.

*Estratto dall'articolo "Chiesa italiana. Le prime prove del metodo sinodale" di Franco Garelli su "La Voce e il Tempo" di domenica 26 dicembre 2021, a cura di Piera Gioda*



**Una Chiesa che non fa di tutto per riequilibrare la sua presenza/servizio nella società (in questo caso investendo nel rapporto con i giovani, per seguire le nuove famiglie) è una Chiesa destinata a situarsi ai margini della storia**

## Il nuovo museo dei missionari della Consolata

### Una finestra aperta da Torino sul mondo intero

Il 28 gennaio è stato presentato in anteprima il "Polo Culturale Missionario IMC", oltre duemila metri quadrati di superficie a disposizione della città per "incontrare il mondo": un nuovo spazio che sorgerà entro la fine del 2022 a Torino, presso la Casa Madre dei Missionari della Consolata.

Una finestra aperta da Torino sul mondo intero. Un luogo innovativo che possa essere di stimolo alla conoscenza dei popoli, delle loro culture e religioni, degli ambienti naturali e delle città in cui hanno vissuto e vivono. Un patrimonio di storie ascoltate dai missionari della Consolata nel mondo che ora verranno messe a disposizione della città.

Uno spazio a servizio specialmente dei ragazzi e dei giovani, ma anche di riflessione, discussione e di incontro per tutti coloro che, oltre a voler ampliare la propria conoscenza in materia di interculturalità, mondialità e religioni, desiderino mettersi in gioco per costruire un mondo più giusto, accogliente, solidale e rispettoso dell'ambiente, attivando magari iniziative nel proprio territorio e nella stessa città di Torino. Il Polo può diventare una realtà importante per la Torino di domani, un qualcosa che fino ad oggi mancava e che presto sarà aperto e disponibile a molti.

Noi di CISV stiamo collaborando nell'équipe di professionisti che lo hanno progettato, in particolare seguendo lo sviluppo della proposta educativa per scuole, associazionismo giovanile e famiglie.

**Il 28 gennaio è stato presentato in anteprima il "Polo Culturale Missionario IMC", oltre duemila metri quadrati di superficie a disposizione della città per "incontrare il mondo"**





# A Taranto la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale Il Pianeta che speriamo



**IL PIANETA CHE SPERIAMO**

Ambiente, lavoro, futuro  
#tuttoconnesso



**Mentre i riflettori si accendevano sul G20 e sulla COP26, a Taranto, città quanto mai emblematica riguardo ai temi trattati dalla Settimana Sociale (ambiente, lavoro, futuro) il mondo cattolico è stato chiamato a interrogarsi su questioni attualissime e urgenti e ad assumersi le proprie responsabilità**

Il pianeta che speriamo ...  
...è la prima parte dello slogan della 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cristiani che si è svolta a Taranto dal 21 al 24 ottobre, e che continua affermando: "Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso".

Quindi proprio mentre i riflettori si accendevano sul G20 e sulla COP26, a Taranto, città quanto mai emblematica riguardo ai temi trattati, il mondo cattolico è stato chiamato a interrogarsi su questioni attualissime e urgenti e ad assumersi le proprie responsabilità.

Purtroppo, probabilmente proprio perché in concomitanza con i due grandi eventi mondiali, l'appuntamento della Settimana Sociale non ha avuto grande eco comunicativa, nemmeno in ambito cattolico. Invece rileggere i documenti iniziali e conclusivi che l'hanno accompagnato, insieme al "Manifesto dell'alleanza" che i giovani hanno lanciato, da una parte può sollevarci un po' dalla delusione che ci hanno lasciato le dichiarazioni finali della COP 26, dall'altra ci richiama fortemente alla responsabilità di ciascuna e ciascuno di noi, come cittadini e come credenti.

Il cardinale Bassetti, nella sua omelia, ha precisato che l'evento di Taranto non è stato "un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi". L'approccio dei partecipanti alla Settimana Sociale non è stato infatti quello di chiedere e aspettare il cambiamento solo dalle istituzioni e dai potenti; il cambiamento ha bisogno di quattro mani, a partire dalle "buone pratiche" già realizzate in tante parrocchie e comunità cristiane, che vanno conosciute e replicate. (A questo proposito è un aiuto prezioso la "Guida per comunità e parrocchie sulla ecologia integrale" pubblicata l'anno scorso dalla FOC-SIV).

E' stato compito invece dell'arcivescovo di Taranto, Mons. Santoro, concludere l'evento, delineando quattro piste concrete di impegno per una vera conversione ecologica, alla quale ci esortava già sei anni fa Papa Francesco nella sua "Laudato si"

La prima è la costruzione di comunità energetiche, attraverso le quali gruppi di cittadini o di imprese diventano *prosumer* (produttori di energia che in primo luogo autoconsumano, azzerando i costi in bolletta, e poi vendono in rete per la quota eccedente). Si tratta di una grande opportunità dal basso per aumentare il ricorso a fonti rinnovabili e allo stesso tempo, di una modalità di impegno utile a rafforzare legami comunitari che si cementano sempre condividendo scelte concrete in direzione del bene comune. Il documento dice espressamente: "Vogliamo che tutte le comunità dei fedeli in tutte le parrocchie italiane avviino un progetto e diventino comunità ener-

getiche. Sappiamo che abbiamo bisogno di circa 7 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili all'anno se vogliamo raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero nel 2050. Se in ciascuna delle 25610 parrocchie del nostro paese si costituisse almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 kilowatt (o facesse nascere più comunità che arrivano complessivamente a quella produzione di energia) avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt di nuova produzione da fonti rinnovabili.

La seconda pista di impegno è quella della **finanza responsabile**. Già nella *Laudato si'* papa Francesco parlava di uscire progressivamente dalle fonti fossili. Le nostre diocesi e parrocchie devono essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio e degli investimenti finanziari: afferma senza esitazione l'arcivescovo.

La terza pista d'impegno è quella del **consumo responsabile**, che è veramente alla portata di tutti, perché il cambiamento che pretendiamo dalle istituzioni deve essere accompagnato dalla sua attuazione dal basso.

La quarta è la **proposta dell'alleanza contenuta nel Manifesto dei giovani** che "... non è un documento statico ma un esperimento politico di comunità che si costruisce giorno per giorno" e propone "un modello di condivisione, di cooperazione e di discernimento collettivo che permetta di rigenerare e condividere i rischi della transizione".

Con i suoi 7 Punti cardine il Manifesto indica con realismo i passi da compiere a chi vuole essere protagonista nel cammino di conversione ecologica personale, così che possa crescere la pressione dal basso su quanti in alto hanno il dovere di prendere decisioni globali, che oggi ci sembrano ancora molto lontane dai nostri desideri.

**Rosina Rondelli**



Redazione

**Paolo Martella**

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**promozione@cisvto.org**  
**pmartell@alice.it**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1<sup>a</sup> settimana di marzo

